



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour 4, 70121 Bari

Telefono

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	12
Il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2015 la Puglia è tornata a una lieve crescita

Gli indicatori congiunturali evidenziano per i primi nove mesi del 2015 il ritorno a una crescita modesta. L'attività industriale è migliorata lievemente: secondo le indicazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia le imprese che dichiarano un'espansione del fatturato sono diventate più numerose di quelle che ne dichiarano un calo, soprattutto tra le realtà più grandi e tra quelle più orientate ai mercati internazionali. Nel primo semestre le esportazioni sono complessivamente aumentate, sebbene la crescita sia stata frenata dall'andamento negativo del comparto siderurgico. L'attività di investimento è rimasta debole e nelle previsioni delle imprese dovrebbe ristagnare anche nel 2016. Dopo sette anni di contrazione, l'attività produttiva nel settore dell'edilizia ha registrato un lieve incremento, beneficiando anche della ripresa delle transazioni di immobili residenziali. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia le imprese edili si attendono un ulteriore miglioramento della congiuntura nel 2016.

All'aumento delle presenze di turisti, soprattutto stranieri, si è associata una crescita del traffico di passeggeri negli aeroporti; il traffico di passeggeri nei principali porti è invece diminuito.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata...

Nel primo semestre del 2015 gli indicatori del mercato del lavoro hanno registrato un miglioramento significativo, beneficiando anche degli effetti delle riforme introdotte a inizio anno. Il numero di occupati è aumentato e il tasso di disoccupazione è diminuito, rimanendo tuttavia elevato rispetto alla media nazionale.

...ma l'evoluzione della congiuntura si è riflessa solo in parte sulla dinamica del credito

Il lieve recupero dell'attività produttiva si è riflesso solo in parte sulla dinamica degli aggregati creditizi. A giugno i prestiti al settore produttivo e alle famiglie hanno registrato un modesto calo, a un ritmo meno intenso rispetto al 2014. L'attenuazione della flessione dei prestiti ha riguardato quasi tutti i settori produttivi; il credito al comparto manifatturiero ha invece evidenziato un incremento. Relativamente alle famiglie, alla riduzione del credito al consumo si è contrapposta la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La rischiosità del credito è rimasta sui livelli elevati di fine 2014. A fronte di un contenuto miglioramento della qualità dei prestiti alle imprese si è registrato un lieve peggioramento di quella del credito alle famiglie.

I depositi di famiglie e imprese hanno continuato a crescere, grazie all'impulso proveniente dai conti correnti. Riguardo alle imprese l'aumento è stato più intenso per quelle di maggiori dimensioni.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2015, in base ai dati dell'*Indagine Istat sulle imprese manifatturiere*, l'indicatore qualitativo sul livello della produzione è ulteriormente cresciuto nel Mezzogiorno, accompagnato nello stesso periodo da un miglioramento dei giudizi sugli ordini alle imprese (fig. 1; tav. a1).

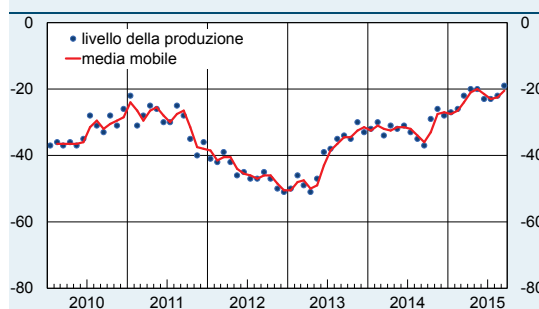
I dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 320 imprese con almeno 20 addetti rilevano anche in Puglia un lieve miglioramento della fase congiunturale (fig. 2). Nei primi nove mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle con fatturato in riduzione è tornato su livelli positivi (7,1 punti percentuali); era negativo di 8,0 punti l'anno scorso. Il miglioramento della dinamica delle vendite, che si è esteso alle imprese di tutte le classi dimensionali, ha mostrato maggiore intensità per quelle più grandi (oltre 50 addetti) e per quelle con maggiore propensione all'export.

Circa un decimo delle imprese intervistate ha dichiarato di aver beneficiato del deprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute registrato dalla metà del 2014, evidenziando un aumento dei volumi di vendita e una crescita dei margini di profitto unitari; un altro decimo invece avrebbe subito un impatto negativo, principalmente a causa dell'aumento dei costi di approvvigionamento delle materie prime quotate in dollari.

Il rafforzamento dell'attività produttiva si è associato a un miglioramento della redditività: il saldo tra la quota di imprese che si attendono di chiudere l'esercizio 2015 in utile e quelle che prevedono una perdita è pari a 39,5 punti percentuali, rispetto ai 26,0 punti della precedente rilevazione.

Figura 1

Produzione nell'industria del Mezzogiorno (1)
(valori percentuali)

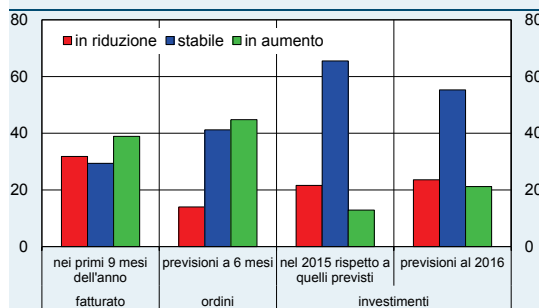


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". I dati sono destagionalizzati.

Figura 2

Fatturato, ordini e investimenti in Puglia (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2015.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, al netto dei fattori stagionali, la ripresa dell'attività dovrebbe rafforzarsi: oltre il 40 per cento delle imprese del campione prevede un aumento della produzione rispetto ai livelli del terzo trimestre, il 17,7 si attende invece una riduzione. Al rafforzamento contribuirebbe la dinamica degli ordinativi, previsti in ulteriore crescita nei prossimi sei mesi.

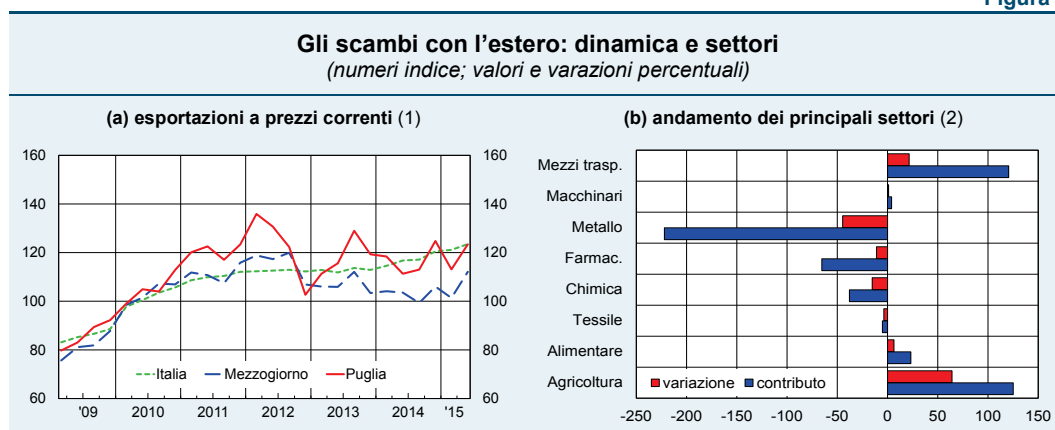
Nel 2015 l'attività di accumulazione di capitale è rimasta contenuta. Nei primi mesi dell'anno le imprese avevano previsto un lieve aumento degli investimenti; tuttavia la revisione dei piani di investimento nei mesi successivi è stata orientata prevalentemente al ribasso. Il mancato rispetto dei piani è attribuibile soprattutto a un andamento della domanda meno vivace rispetto alle aspettative e a fattori organizzativi e tecnici interni alle imprese.

La debolezza dell'attività di accumulazione di capitale si estenderebbe anche al prossimo anno: la quota di imprese che prevede per il 2016 un aumento della spesa per investimenti, pari al 23,6 per cento, è sostanzialmente in linea con la quota di imprese che ne prevede una riduzione.

Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat nel primo semestre del 2015 le esportazioni in Puglia in valori nominali sono aumentate del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2; fig. 3a). L'incremento osservato in regione è risultato inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 3,5 e 5,0 per cento). La crescita in regione è stata frenata dal forte calo registrato nel comparto dei metalli (-44,6 per cento), che risente in larga parte dell'andamento delle esportazioni dell'Ilva di Taranto; al netto di tale comparto, l'export pugliese segna un aumento del 9,7 per cento.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati; indici: 2008 = 100. – (2) La variazione è calcolata come variazione percentuale tra le esportazioni del settore nel primo semestre 2015 e quelle nel corrispondente periodo del 2014. Il contributo rappresenta la percentuale della variazione complessiva ascrivibile al comparto.

Le esportazioni sono cresciute soprattutto nei settori dei prodotti agricoli e dei mezzi di trasporto (fig. 3b); la dinamica di quest'ultimo comparto ha beneficiato del

sensibile incremento delle vendite di veicoli aerospaziali, pressoché raddoppiate. È proseguita la flessione delle vendite di prodotti farmaceutici, influenzate dalla diminuzione dei prezzi delle principali produzioni regionali.

Con riferimento alle aree di destinazione, si registra un incremento del 22,0 per cento delle vendite verso i paesi extra UE, mentre quelle destinate a paesi UE sono diminuite del 14,2 per cento (tav. a3). La dinamica positiva nei confronti dei paesi fuori dall'UE è stata sostenuta dall'export di mezzi di trasporto verso gli Stati Uniti e di petrolio greggio e raffinato verso la Turchia. Sono aumentate anche le vendite destinate al continente asiatico, in particolare di prodotti farmaceutici alla Cina e di mezzi di trasporto al Giappone. Le esportazioni verso la Svizzera, costituite in larga misura da prodotti farmaceutici, sono diminuite quasi di un quarto.

La quota di esportazioni verso la Cina resta contenuta. Secondo le imprese intervistate nell'indagine congiunturale della Banca d'Italia il recente indebolimento dell'economia cinese dovrebbe manifestare effetti diretti trascurabili sull'economia regionale.

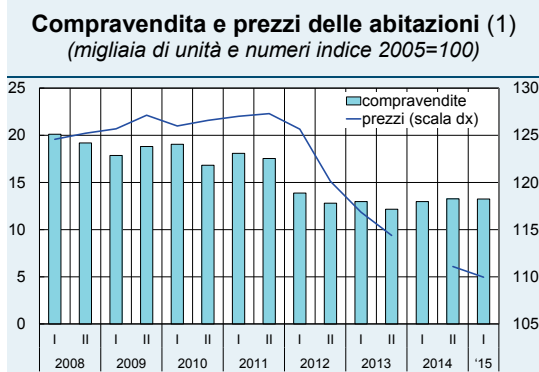
La flessione delle vendite verso l'Unione Europea ha riguardato tutti i principali paesi ed è stata determinata dal calo delle vendite di metalli e, con riferimento al mercato tedesco, anche dalla flessione delle vendite di mezzi di trasporto.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni ha registrato un lieve incremento, interrompendo la contrazione in atto da sette anni. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede per l'intero anno in corso un aumento del valore della produzione rispetto al 2014 supera di 12 punti percentuali quella che si attende un calo (-33 punti lo scorso anno). Nel 2016 il miglioramento dovrebbe proseguire: in base a quanto riportato dagli imprenditori intervistati, la ripresa dovrebbe estendersi a una quota maggiore di imprese.

La lieve ripresa dell'attività si è accompagnata al recupero delle transazioni di immobili residenziali che, secondo le informazioni dell'OMI, nel primo semestre dell'anno sono aumentate del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Tale recupero si è riflesso sull'incremento delle nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Dati semestrali provvisori.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

quanto riguarda la definizione delle “zone omogenee di mercato” cui sono riferite le quotazioni a livello comunale e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell’anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti rispetto alla fine del 2014, in misura meno intensa della media nazionale (-1,0 e -1,8 per cento, rispettivamente; fig. 4).

L’andamento del comparto delle opere pubbliche è risultato in linea con quello del residenziale: la quota di imprese intervistate che ha dichiarato una crescita del valore della produzione rispetto all’anno precedente è risultata superiore a quella che ne ha dichiarato una riduzione. Sull’attività delle imprese attive nel comparto delle opere pubbliche potrebbe incidere positivamente l’ulteriore aumento del valore degli appalti pubblici registrato dal CRESME nel primo semestre del 2015.

I servizi

Il turismo. – In base ai dati provvisori dell’Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi del 2015 le presenze di turisti in regione sono aumentate rispetto al corrispondente periodo del 2014 (2,2 per cento; tav. a4). L’incremento è stato particolarmente intenso per i turisti stranieri (5,1 per cento).

I trasporti. – In base ai dati di Assaeroporti nei primi otto mesi del 2015 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi è cresciuto del 6,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (tav. a5). L’aumento ha riguardato sia la componente nazionale (2,1 per cento) sia quella internazionale (19,5 per cento) ed è stato più intenso rispetto a quello del Mezzogiorno e dell’Italia (rispettivamente 2,2 e 4,4 per cento). Il numero di voli in arrivo e partenza è cresciuto dell’1,6 per cento mentre la quantità di merci trasportate ha avuto una significativa contrazione (-10,6 per cento), dopo la sostenuta crescita del 2014 (14,4 per cento).

Nel primo semestre del 2015 i movimenti delle merci nei porti di Bari e Brindisi hanno registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, rispettivamente pari al 9,7 e al 3,3 per cento (tav. a6). Nel porto di Taranto nei primi cinque mesi dell’anno è proseguita la riduzione dei volumi di merci movimentate. Il traffico container ha riguardato esclusivamente il porto di Bari, mentre non ci sono state movimentazioni nel porto di Brindisi né in quello di Taranto, dove è stata messa in liquidazione la società che gestiva il relativo terminal. Il traffico passeggeri nei porti di Bari e Brindisi nei primi otto mesi dell’anno è diminuito del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; la flessione è ascrivibile al porto di Bari che ha risentito della consistente flessione del numero di crocieristi.

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell’Istat nei primi sei mesi del 2015 l’occupazione in regione è aumentata del 2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente (tav. a7; fig. 5), beneficiando anche dei provvedimenti adottati dal Governo in tema di decontribuzione e riforma del mercato del lavoro. La crescita, complessivamente superiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno

(rispettivamente 0,7 e 1,4 per cento), è stata determinata dal forte incremento della componente maschile, a fronte della stagnazione di quella femminile.

L'aumento dell'occupazione si è concentrato nei settori dei servizi e delle costruzioni. Con riferimento al comparto edile, nel primo semestre dell'anno si è arrestata la flessione dei livelli occupazionali in atto dal 2008.

Il numero di lavoratori dipendenti è aumentato del 4,9 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2014, mentre l'occupazione indipendente, che rappresenta poco più di un quarto del totale, è diminuita del 3,0.

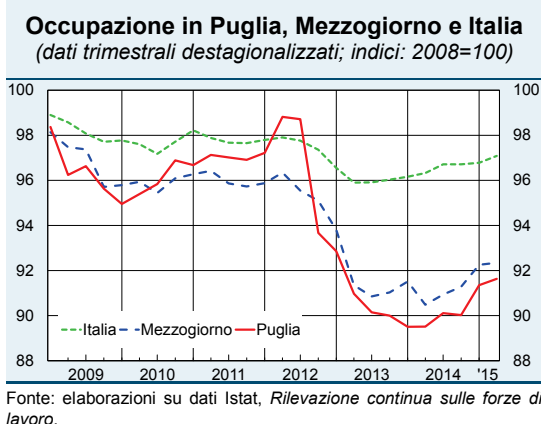
Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 43,6 per cento, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. L'aumento ha riguardato gli uomini (2,5 punti), mentre il tasso di occupazione delle donne è rimasto invariato al 30,5 per cento.

L'offerta di lavoro, data dalla somma di occupati e disoccupati, è complessivamente aumentata dell'1,2 per cento, per effetto dell'incremento del 3,9 per cento registrato tra gli uomini e della flessione del 3,2 che ha riguardato le donne. La diminuzione dell'offerta di lavoro tra le donne riflette l'aumento (7,2 per cento) del numero di quelle che pur dichiarandosi disponibili a lavorare non compiono azioni di ricerca attiva.

Nella media del primo semestre il tasso di disoccupazione in regione è stato pari al 19,9 per cento, in flessione di 1,1 punti percentuali rispetto alla media dei primi sei mesi del 2014. Alla riduzione del tasso di disoccupazione hanno contribuito l'aumento dell'occupazione maschile e la flessione dell'offerta di lavoro femminile.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 25,6 per cento (tav. a8), per effetto della flessione in quasi tutti i settori produttivi e del lieve incremento registrato nel comparto metallurgico.

Figura 5



L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

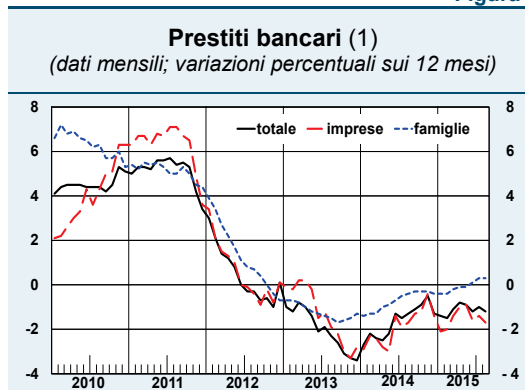
I prestiti bancari. – A giugno 2015 la dinamica su dodici mesi dei prestiti bancari alla clientela residente in regione si è confermata in linea con il valore registrato alla fine del 2014. Il credito totale, che include le sofferenze e le operazioni pronti contro termine, si è ridotto dell'1,3 per cento (fig. 6 e tav. a9); la flessione è stata più marcata rispetto alla media nazionale e al Mezzogiorno. Sulla base di dati provvisori la contrazione si sarebbe protratta nei mesi estivi (-1,2 per cento ad agosto).

Il calo dei prestiti bancari è riconducibile soprattutto al settore delle imprese; il credito alle famiglie consumatrici ha invece ristagnato. La contrazione dei prestiti è stata più marcata per le banche appartenenti ai maggiori cinque gruppi del paese (-2,1 per cento; -0,4 per cento le altre banche).

Il credito alle imprese. – I prestiti di banche e società finanziarie al settore produttivo hanno registrato un'attenuazione della flessione (-0,5 per cento sui dodici mesi contro il -1,0 per cento a dicembre dello scorso anno; tav. a10). Il credito alle imprese manifatturiere ha continuato a crescere (1,3 per cento contro 2,0 di dicembre 2014), mentre è proseguito il calo negli altri comparti.

Sull'attenuazione del calo dei prestiti al settore produttivo hanno influito il favorevole andamento della domanda da parte delle imprese e l'allentamento delle condizioni di offerta praticate dalle banche registrati nel primo semestre dell'anno, come emerge dalle indicazioni tratte dai sondaggi della Banca d'Italia presso gli intermediari (Regional Bank Lending Survey, RBLS; fig. 7) e presso le imprese industriali.

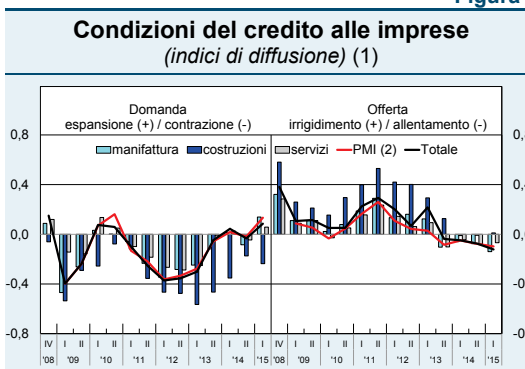
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2015 sono provvisorie.

Figura 7



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo le banche l'allentamento delle condizioni di accesso al credito si sarebbe manifestato attraverso una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, un aumento delle quantità offerte e un calo dei costi accessori.

A giugno i tassi di interesse bancari a breve termine sono lievemente diminuiti rispetto a dicembre 2014 (7,29 per cento da 7,50; tav. a14). Il calo ha riguardato solo le imprese medio grandi. I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine sono diminuiti di circa mezzo punto percentuale attestandosi al 3,51 per cento.

Il credito alle famiglie. – Il credito totale alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie a giugno ha registrato un lieve calo (-0,4 per cento; -0,6 a dicembre del 2014; tav. a11). Vi ha influito la flessione del credito al consumo (-1,0 per cento; -1,3 a dicembre), soprattutto per effetto della dinamica negativa registrata dalle società finanziarie.

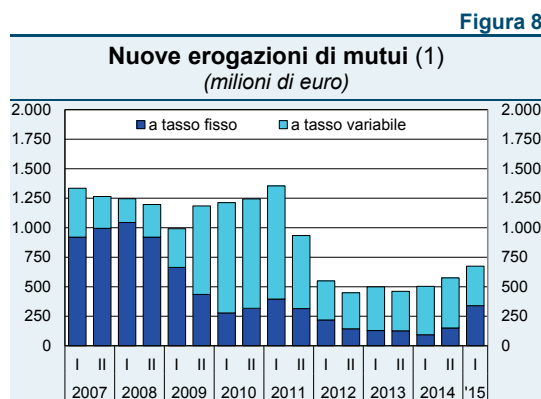
In connessione con i primi deboli segnali di ripresa del mercato immobiliare è proseguito l'incremento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (1,1 per cento, dallo 0,8 di fine 2014), grazie al positivo andamento delle nuove erogazioni cresciute, al netto di surroghe e sostituzioni, del 34 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2014 (fig. 8).

Sull'incremento delle nuove erogazioni avrebbero influito, secondo l'indagine RBLS, sia l'aumento della domanda, sia la distensione delle condizioni di offerta, registrati nel primo semestre dell'anno. Tale distensione si sarebbe manifestata soprattutto attraverso il miglioramento in termini di spread, in particolare sui mutui meno rischiosi, di quantità offerte e di durata delle nuove erogazioni.

E' proseguita la riduzione dei tassi d'interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni, che hanno raggiunto il 3,03 per cento, valore inferiore di 0,27 punti percentuali rispetto a quello registrato alla fine del 2014 (tav. a14). La flessione ha interessato le erogazioni a tasso fisso e quelle a tasso variabile ed è stata accompagnata dalla contestuale riduzione dello spread tra le due tipologie di tasso.

La qualità del credito

A giugno 2015 il livello di rischio dei prestiti non è sostanzialmente mutato rispetto alla fine dell'anno precedente. Il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo è stato pari al 4,3 per cento, valore analogo a quello registrato nel dicembre scorso (tav. a12) e superiore rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. Anche le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) sono risultate



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

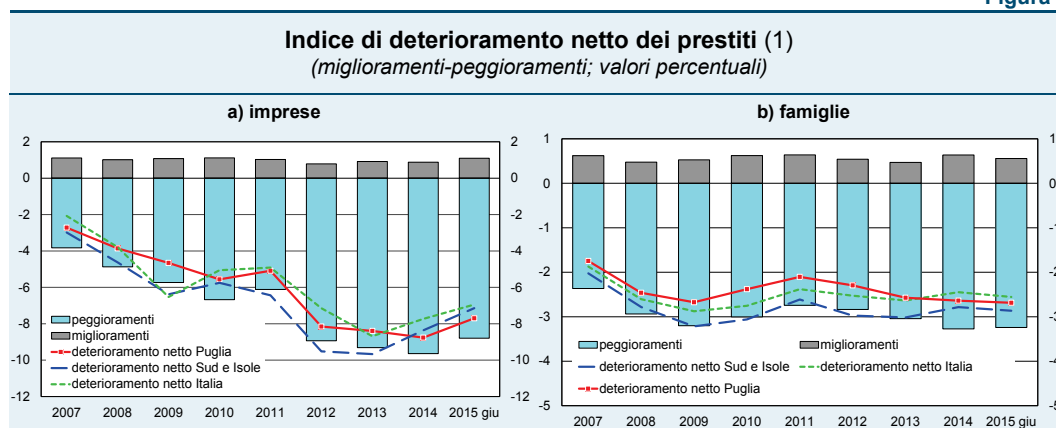
(1) I dati si riferiscono ai nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località della destinazione dell'investimento (abitazione), escluse le erogazioni a tasso agevolato, le surroghe e le sostituzioni.

sostanzialmente in linea con i valori di fine 2014, facendo registrare a giugno un'incidenza sul totale dei prestiti pari al 9,1 per cento.

Per le imprese i principali indicatori evidenziano un lieve miglioramento della qualità del credito. Il tasso di accumulo delle nuove sofferenze ha subito una riduzione (dal 7,0 per cento di dicembre al 6,8 di giugno), che è stata più marcata nel settore manifatturiero. Anche l'indice di deterioramento netto del credito, che tiene conto di tutte le variazioni nella qualità dei prestiti, sia positive sia negative, ha registrato un miglioramento nel primo semestre dell'anno (fig. 9a). Tale miglioramento ha riguardato tutti i principali settori di attività economica, in particolar modo il manifatturiero, e si è concentrato nelle imprese medie e grandi. L'incidenza delle altre partite deteriorate, sul totale dei crediti, non ha subito variazioni sostanziali (11,5 per cento).

La qualità dei prestiti alle famiglie è invece lievemente peggiorata. Il tasso di crescita delle nuove sofferenze è aumentato (1,6 per cento; 1,4 per cento alla fine del 2014; tav. a12 e fig. 9b); anche l'indice di deterioramento netto del credito ha subito un peggioramento rispetto al valore registrato lo scorso anno.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese o alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

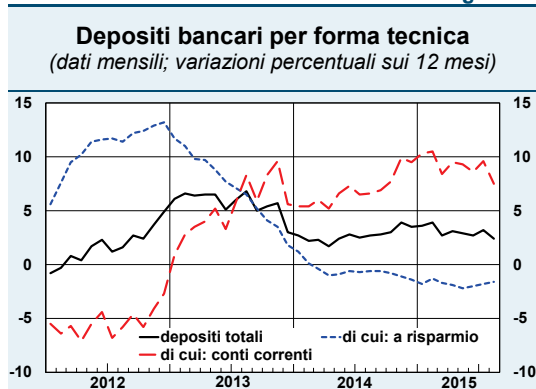
Il risparmio finanziario

A giugno 2015 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese sono aumentati complessivamente del 2,7 per cento sui dodici mesi (tav. a13; fig. 10). Le giacenze in conto corrente hanno continuato a espandersi mentre i depositi a risparmio sono calati. A fronte del rallentamento dei depositi delle famiglie (1,6 per cento, a fronte del 3,1 della fine del 2014) quelli delle imprese hanno registrato un'accelerazione (9,5 per cento, dal 5,7 di fine 2014), determinata principalmente dall'andamento dei conti correnti delle aziende di maggiori dimensioni.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto del 6,3 per cento. Tra le diverse tipologie di attività finanzia-

rie è proseguita la contrazione dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni ed è aumentata la quota degli investimenti in azioni e fondi comuni (OICR).

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno	17
”	a2 Commercio estero cif-fob per settore	18
”	a3 Commercio estero cif-fob per area geografica	19
”	a4 Movimento turistico	20
”	a5 Traffico aeroportuale	20
”	a6 Attività portuale	21
”	a7 Occupati e forza lavoro	22
”	a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a9 Prestiti bancari per settore di attività economica	24
”	a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
”	a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
”	a12 Qualità del credito	26
”	a13 Il risparmio finanziario	27
”	a14 Tassi di interesse bancari	28

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2012	63,4	-47,6	-36,4	-47,1	-45,2	-0,6
2013	64,8	-46,0	-35,0	-43,1	-40,6	-3,1
2014	66,7	-37,8	-33,8	-29,0	-31,5	-3,6
2013 - 1° trim.	59,5	-50,3	-39,0	-49,3	-48,3	-1,7
2° trim.	66,5	-49,7	-37,0	-47,7	-45,7	-1,7
3° trim.	67,7	-44,3	-30,3	-40,3	-35,7	-5,3
4° trim.	65,3	-39,7	-33,7	-35,0	-32,7	-3,7
2014 - 1° trim.	65,1	-40,0	-33,3	-33,3	-32,0	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-27,7	-31,3	-1,3
3° trim.	67,2	-39,0	-37,3	-30,7	-35,0	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-32,7	-24,3	-27,7	-4,3
2015 - 1° trim.	68,6	-27,3	-34,3	-20,3	-25,0	-1,3
2° trim.	68,7	-24,3	-32,0	-22,3	-21,0	-4,3
3° trim.		-25,0	-35,3	-22,0	-21,3	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	329	-7,8	64,2	525	42,4	37,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	105	-1,1	53,5	745	-9,6	-9,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	396	8,7	6,4	521	11,9	8,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	135	7,4	-3,7	203	14,3	3,9
Pelli, accessori e calzature	191	12,6	1,6	154	13,6	10,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-10,0	3,4	49	-6,6	9,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	132	156,6	55,3	201	-14,0	-24,4
Sostanze e prodotti chimici	217	25,4	-15,2	174	-2,5	-3,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	546	-13,6	-11,0	612	-8,1	-14,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	175	-16,5	-0,6	123	8,1	-14,4
Metalli di base e prodotti in metallo	283	0,2	-44,6	170	19,4	-22,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	50	4,4	83,4	71	17,3	8,2
Apparecchi elettrici	130	5,1	28,7	174	-25,5	126,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	404	7,0	1,0	288	-1,8	2,6
Mezzi di trasporto	698	3,2	21,6	308	10,2	-25,5
<i>di cui: veicoli aerospaziali</i>	292	15,0	90,4	162	-2,6	-10,0
<i>componentistica</i>	249	-8,4	-0,3	115,7	-8,5	-16,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	202	1,4	11,9	95	8,2	4,1
<i>di cui: mobili</i>	196	2,2	12,5	48,7	5,2	5,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	17,0	30,9	3	25,4	-5,5
Prodotti delle altre attività	20	19,4	14,2	2	106,2	-27,5
Totale	4.027	1,9	2,6	4.418	2,4	-2,2

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	1.804	-1,1	-14,2	1.548	7,3	5,6
Area dell'euro	1.343	-1,7	-18,9	1.220	10,2	3,4
di cui: <i>Francia</i>	342	7,3	-11,9	181	1,8	-4,2
<i>Germania</i>	356	-13,7	-29,0	377	10,4	-17,7
<i>Spagna</i>	248	14,1	-23,8	250	44,6	13,1
Altri paesi UE	461	1,1	3,2	328	-2,7	15,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	171	10,1	-5,2	38	-4,4	-9,7
Paesi extra UE	2.222	5,4	22,0	2.870	-0,1	-5,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	163	21,1	-22,7	353	17,5	20,4
Altri paesi europei	781	-0,3	5,4	698	-4,6	-16,7
di cui: <i>Svizzera</i>	428	-11,2	-24,4	580	-6,6	-21,3
<i>Turchia</i>	334	40,4	97,9	112	7,3	13,4
America settentrionale	404	17,6	81,1	544	27,5	7,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	383	17,1	94,8	338	2,2	-6,6
America centro-meridionale	84	-29,4	57,2	244	-16,6	-42,7
Asia	489	3,5	26,6	763	2,2	32,2
di cui: <i>Cina</i>	74	35,7	26,0	228	-7,2	19,9
<i>Giappone</i>	150	24,0	20,9	8	128,1	-40,2
<i>EDA (2)</i>	72	9,8	25,6	30	6,2	1,3
Altri paesi extra UE	302	15,5	45,6	268	-18,7	-34,3
Totale	4.027	1,9	2,6	4.418	2,4	-2,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-2,6	5,1	-1,2	-0,8	7,0	0,5
2014	1,1	9,2	2,6	-1,7	4,1	-0,6
2015 – gen-ago (2)	0,9	7,4	2,1	1,6	5,1	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2013) e Regione Puglia per i rimanenti periodi.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Tavola a5

Traffico aeroportuale (1)
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciale (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Migliaia di unità, unità e tonnellate						
Bari	1.713	919	11	2.644	20.812	182
Brindisi	1.212	318	5	1.535	11.063	20
Foggia	1	1	0	1	268	0
Puglia	2.926	1.238	17	4.181	32.143	202
Mezzogiorno	16.710	8.488	65	25.263	198.626	10.347
Italia	39.173	66.506	340	106.020	867.350	608.783
Variazioni						
Bari	2,9	20,3	110,3	8,6	5,3	-16,5
Brindisi	1,1	17,2	53,2	4,2	2,9	150,0
Foggia	-78,5	152,0	..	-63,3	-75,8	..
Puglia	2,1	19,5	87,7	6,9	1,6	-10,6
Mezzogiorno	0,3	6,3	-5,3	2,2	-4,0	0,1
Italia	1,0	6,7	-14,1	4,4	0,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (escludono l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via area e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

Attività portuale (1)
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	I semestre 2014	I semestre 2015	Variazioni
Merci (tonnellate)			
Bari	2.394.557	2.627.356	9,7
Brindisi	5.503.187	5.686.393	3,3
Taranto (2)	11.108.698	9.036.942	-18,6
Container (TEU) (3)			
Bari	15.569	33.127	112,8
Brindisi	93	0	::
Taranto (2)	73.414	0	::
Passeggeri (numero) (4)			
Bari	1.182.387	1.056.204	-10,7
Brindisi	350.854	440.821	25,6
Totale	1.533.241	1.497.025	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati delle Autorità portuali.

(1) I dati relativi al 2015 sono provvisori. – (2) I dati del porto di Taranto si riferiscono ai primi cinque mesi dell'anno. – (3) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (4) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	2,3	2,2	-6,2	0,3	0,8	0,2	23,4	3,2	44,9	15,7	53,4
2013	-6,0	-7,5	-18,2	-4,8	-4,4	-6,4	23,3	-1,8	42,3	19,7	52,9
2014	-15,9	2,3	-14,9	1,3	-4,5	-1,3	9,7	0,9	42,1	21,5	53,8
2013 – 1° trim.	7,1	-7,9	-8,6	-2,8	1,4	-3,3	23,9	0,9	42,9	19,2	53,3
2° trim.	-5,7	-6,3	-26,5	-7,1	-6,8	-8,3	21,0	-3,9	42,8	19,1	53,1
3° trim.	-9,4	-12,8	-20,1	-7,0	-10,0	-9,2	32,9	-3,4	41,7	19,0	51,7
4° trim.	-14,5	-2,8	-18,0	-2,1	-0,6	-4,7	17,6	-0,6	41,8	21,5	53,4
2014 – 1° trim.	-25,2	3,1	-20,2	1,0	-7,7	-2,7	7,8	-0,7	42,2	20,9	53,5
2° trim.	-23,2	-0,2	-3,7	1,6	-4,7	-1,4	12,6	1,3	42,5	21,3	54,2
3° trim.	-11,5	8,0	-16,2	1,5	0,1	0,0	10,2	1,9	42,0	20,6	53,0
4° trim.	-1,4	-1,3	-17,3	1,0	-5,7	-0,9	8,5	1,1	41,8	23,1	54,4
2015 – 1° trim.	-2,2	-7,4	20,5	3,6	11,1	2,6	-5,4	0,9	43,5	19,5	54,2
2° trim.	-4,8	-5,4	15,2	4,3	5,4	2,8	-3,0	1,6	43,8	20,3	55,2
1° sem.	-3,6	-6,4	17,9	4,0	8,1	2,7	-4,2	1,2	43,6	19,9	54,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-sett. 2015	Variazioni		gen-sett. 2015	Variazioni		gen-sett. 2015	Variazioni	
		2014	gen-sett. 2015		2014	gen-sett. 2015		2014	gen-sett. 2015
Agricoltura	0	-83,6	-86,3	863	4,1	-10,9	847	21,7	-11,9
Industria in senso stretto	5.063	-44,6	-16,2	16.872	-9,3	-27,5	21.936	-20,8	-25,2
<i>Estrattive</i>	102	-22,5	-26,8	33	214,0	-57,2	135	0,6	-37,7
<i>Legno</i>	72	41,3	-81,0	229	-11,0	37,1	301	3,6	-44,8
<i>Alimentari</i>	82	-31,8	-69,9	173	33,8	-24,4	256	-7,8	-49,2
<i>Metallurgiche</i>	1.458	-65,1	32,5	9.328	-5,9	0,8	10.786	-23,5	4,2
<i>Meccaniche</i>	729	1,7	75,8	35	-63,9	-89,3	765	-43,5	2,9
<i>Tessili</i>	61	-47,5	-53,4	203	-62,4	69,0	264	-57,1	5,1
<i>Abbigliamento</i>	691	-23,2	-37,7	338	-40,7	-74,7	1.029	-33,6	-57,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	163	-55,1	-50,6	1.004	143,1	99,2	1.167	1,0	40,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	381	-39,3	-7,9	349	70,7	-76,9	730	12,2	-62,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	588	-42,2	28,0	323	-3,0	-53,1	912	-22,8	-20,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	25	-1,4	-80,1	257	-62,6	91,7	282	-50,2	8,8
<i>Macchine e apparecchi elettrici</i>	468	-50,1	-23,8	522	171,8	-45,4	990	16,9	-37,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	57	-41,4	-1,5	68	-96,3	-47,4	125	-94,9	-33,3
<i>Mobili</i>	177	-50,6	-62,9	4.003	38,8	-48,3	4.181	23,1	-49,2
<i>Varie</i>	14	-73,5	-34,8	41	177,5	-51,8	55	-7,1	-48,3
Edilizia	2.998	-12,6	-13,2	1.537	-13,8	18,0	4.535	-12,9	-4,7
Trasporti e comunicazioni	75	19,2	-81,2	233	208,1	-86,4	309	137,7	-85,4
Commercio, servizi e settori vari	433	-51,9	14,4	2.927	20,4	-29,6	3.360	10,6	-25,9
Totale	8.575	-35,5	-16,6	22.482	-1,0	-28,5	31.057	-13,1	-25,6

Fonte: INPS.

Tavola a9

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-20,5	-2,3	::	-2,8	-3,0	-2,5	-1,9	-1,3	-3,4
Dic. 2014	-5,0	-1,1	::	-1,3	-0,9	-2,5	-1,4	-0,4	-1,3
Mar. 2015	-4,3	-0,9	::	-1,4	-1,1	-2,2	-1,3	-0,2	-1,1
Giu. 2015	-7,6	-0,9	::	-1,6	-1,7	-1,6	-0,6	0,1	-1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	2.927	52.038	307	27.317	19.565	7.752	5.195	24.129	54.964

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a10

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-15,6	-11,6	-6,5	-7,9
di cui: <i>factoring</i>	-11,9	-12,0	16,8	10,5
Aperture di credito in conto corrente	-9,5	-7,6	-10,5	-12,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,4	-5,5	-5,1	-3,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-11,4	-11,3	-7,0	-7,5
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-5,2	-1,8	2,0	1,3
Costruzioni	-2,0	-2,6	-2,8	-2,0
Servizi	-3,2	-2,4	-1,0	-0,3
Altro (4)	-2,4	1,3	-3,2	-1,3
Totale (3)	-3,3	-1,9	-1,0	-0,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,6	-0,6	0,8	1,1	58,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-3,4	-2,5	-1,3	-1,0	26,7
Banche	-4,0	-2,1	-1,6	-0,5	15,7
Società finanziarie	-2,7	-2,8	-0,9	-1,5	11,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,5	-0,6	-3,8	-4,3	15,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,7	-1,1	-0,6	-0,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	32,4	5,7	7,6	6,6	5,7	4,3	1,2	3,9
Dic. 2014	8,9	7,0	6,4	11,8	5,1	4,6	1,4	4,3
Mar. 2015	9,0	7,0	6,2	11,7	5,2	5,1	1,6	4,4
Giu. 2015	9,0	6,8	5,9	11,8	5,0	5,3	1,6	4,3
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2013	25,9	10,4	9,5	13,2	9,9	9,0	4,5	8,4
Dic. 2014	19,9	11,6	9,4	15,8	10,5	10,5	4,9	9,2
Mar. 2015	12,4	11,5	9,4	16,6	10,3	9,7	4,8	9,0
Giu. 2015	12,8	11,5	9,0	16,2	10,6	9,8	4,9	9,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	45.282	3,1	1,6	7.719	5,7	9,5	53.000	3,5	2,7
di cui: <i>conti correnti</i>	19.132	9,8	8,1	6.832	8,6	9,9	25.964	9,5	8,6
<i>depositi a risparmio (2)</i>	26.073	-0,9	-2,3	860	-17,7	8,5	26.933	-1,4	-2,0
<i>pronti contro termine</i>	77	-37,8	-55,2	27	154,8	-36,8	104	-21,1	-51,6
Titoli a custodia (3)	21.844	-3,6	-6,3	1.777	-2,2	-4,8	23.621	-3,5	-6,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.119	-7,1	-18,3	393	-7,8	-17,4	5.511	-7,1	-18,2
<i>obbl. bancarie ital.</i>	6.158	-22,6	-24,8	415	-24,0	-27,0	6.573	-22,7	-25,0
<i>altre obbligazioni</i>	1.071	-9,2	-15,1	111	7,1	-0,3	1.182	-7,9	-13,9
<i>azioni</i>	2.494	12,6	9,2	308	19,4	6,2	2.803	13,4	8,8
<i>quote di OICR (4)</i>	6.961	33,9	31,6	545	27,4	31,0	7.507	33,4	31,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	7,64	7,33	7,39	7,09
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,50	7,15	7,17	6,91
<i>piccole imprese (4)</i>	9,72	9,22	9,67	9,29
<i>totale imprese</i>	7,86	7,50	7,58	7,29
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,33	6,88	7,03	6,69
<i>costruzioni</i>	8,23	7,77	7,90	7,47
<i>servizi</i>	8,02	7,78	7,72	7,53
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,20	3,86	3,46	3,38
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,94	3,30	3,09	3,03
<i>imprese</i>	4,22	4,02	3,55	3,51
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,33	0,26	0,21	0,19

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.